

Un mare di melma ha inghiottito il campeggio

Le scene infernali nelle testimonianze degli scampati alla tragedia di Grand-Bornand

«Ho visto scomparire tende e caravan»

Tragedia in un campeggio francese dell'Alta Savoia. Travolte da un improvviso fiume di fango, detriti, alberi, sono morte l'altra sera 20 persone e 18 risultano disperse. Dieci i feriti accertati. All'origine del dramma, consumato in pochi minuti, il cedimento durante un violentissimo temporale, di una artigianale diga di sbarramento posta a protezione del camping.

DAL NOSTRO INVIATO
BERGIO VENTURA

ANNECY. Avevano scelto di trascorrere le loro ferie, il loro tempo libero a contatto con la natura, in un campeggio, montano a una cinquantina di chilometri dalla città di Annecy. Lì, tra boschi e prati dell'Alta Savoia, in Francia, decine di persone hanno invece incontrato la morte. Mentre preparavano la cena o accudivano i bambini, impegnati nelle loro quiete, prevedibili attività, sono stati travolti, dilaniati, spazzati via alle 19,30 di martedì sera dall'onda di un torrente irresistibile, limaccioso, gonfio di terra, pietre, alberi sradicati.

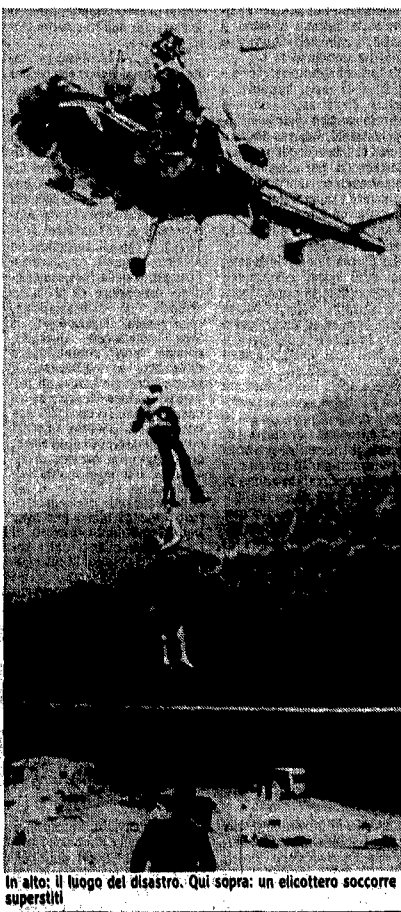
La tragedia si è consumata nel breve volgere di mezz'ora forse meno. Il tempo che è durato un nubifragio di eccezionale violenza, sceso come sempre dalle vette che separano questa regione dalla Svizzera. Fino a ieri sera, quando la prefettura di Annecy ha deciso di sospendere le ricerche di sommozzatori ed elicotteri (che riprendono stamane alle 8,30) il bilancio, seppur provvisorio, era già spaventoso: 20 morti dei quali almeno tre bambini e 4-5 non identificati, 18 dispersi, 10 feriti. Le vittime ri-

delle acque montate da un ciclone temporale, la debole diga ha ceduto. Tutto ciò che si trovava sulla strada di questo mare di fango è stato annientato. Chi è rimasto intrappolato nelle tende e nelle roulotte, sollevato di peso è trascinato a valle, non ha avuto scampo. L'ala del campeggio non travolta ha consentito a circa 300 persone di uscire indenni ed essere quindi ricoverate presso i pochi alberghi e la gente della zona.

Quello che è successo martedì sera resterà scolpito nella memoria di molti. Di chi ha assistito impotente al dramma e ha visto «acqua salire in pochi minuti all'altezza delle sbarre orizzontali delle porte del campo di calcio». Di chi ha visto automobili andare in mille pezzi dopo qualche metro: il loro carico di vite umane. Ma soprattutto nella mente e negli occhi dei superstiti per i quali le speranze di ritrovare vivi i loro cari e i loro amici sono legate al filo sottile di una lama di bulldozer.

Quanto accaduto poteva essere evitato? «Era imprevedibile - dice Jean Michel Bollé segretario generale della prefettura di Annecy - mai vista cadere tanta pioggia in così poco tempo». Una versione non condivisa dagli abitanti di Grand-Bornand. «Noi non abbiamo mai costruito case nella zona del campeggio - hanno osservato alcuni - perché sapevamo che la zona è tutt'altro che tranquilla».

Il disastro appare dovuto al cedimento di un terrapieno di sbarramento lungo una decina di metri e disposto a monte del camping situato in una ansa del fiume Borne. Sotto l'improvvisa pressione



In alto: il luogo del disastro. Qui sopra: un elicottero soccorre i superstiti

Gli abitanti della zona: «Non ci abbiamo mai costruito una sola casa, è troppo pericoloso»

ANNECY. Il camping «Du Borne» è costruito in un'ansa dell'omonimo torrente. A monte del camping, il torrente era «tenuto» da una sommaria diga di sassi alta due metri appena. E la zona del Grand-Bornand non è nuova a uragani spaventosi. «Bisogna temere sempre il peggio - dicono gli abitanti del luogo - quando il temporale viene dai monti Aravis: scendendo a valle non incontra montagne contro le quali perdere forza. E gli effetti sono terribili».

Il temporale di martedì è arrivato proprio da quei monti che segnano il confine con la Svizzera. E non è durato, come in genere avviene nella vallata, stando alle dichiarazioni degli abitanti del luogo, «una ventina di minuti». Quello di ieri è durato due ore. Ed era di una violenza inaudita. Tale da far gonfiare in poco tempo le acque del torrente Le Borne. E la diga, la piccola diga alta due metri costruita con sassi e pietre, non ha retto.

Non è questa la prima volta che avvengono incidenti simili, e soprattutto in località montane della Francia, dove sono oltre 5 milioni gli appassionati di tende e caravan che ogni anno affollano camping e località turistiche montane. La causa degli incidenti è quasi sempre il maltempo.

Gli uragani che si susseguono violenti nell'estate del 1983, fecero in luglio sei vitti-

Karachi Incidenti dopo la strage

KARACHI. Dopo il massacro di martedì in cui sono morte quasi 80 persone, una folla di manifestanti ha protestato ieri durante uno sciopero generale contro l'incapacità del governo di arrestare gli autori. Intanto si formulano le più diverse ipotesi sulla loro identità, visto che nessuno ha rivendicato gli attentati, come del resto è avvenuto per quelli precedenti: anzitutto quello del 5 luglio e Lahore che uccise sette persone.

Le autorità statali e dell'amministrazione locale insistono sulla «mano straniera» dietro alle bombe di Karachi: il primo ministro pakistano Mohammad Khan Junejo ha detto a Tokio, dove si trova in visita ufficiale, che quelle bombe fanno parte di un piano per destabilizzare il paese, come pure gli attentati meno gravi compiuti in altre città come Peshawar, presso il confine afgano, dove ieri mattina è di nuovo esplosa un'altra bomba, anche questa senza vittime.

Ma al di là delle dichiarazioni ufficiali, fonti accreditate attribuiscono la spirale terroristica sia ai pakistani che si oppongono alla presenza, per loro invadente, dei mujaheddin afgani, sia a una opposizione interna: che potrebbe essere spontanea, ma anche ispirata da elementi stranieri, afgani secondo alcuni, indiani secondo altri.

Golfo Il Congresso fa irritare Reagan

NEW YORK. L'Amministrazione americana potrebbe decidere di cambiare il calendario della «americanizzazione» delle petroliere del Kuwait in navigazione nel Golfo Persico in seguito alla fuga di notizie dal Congresso sull'intenzione di procedere con il piano a partire dal 22 luglio prossimo.

«È veramente irpevole che un esponente del Congresso abbia rivelato i dettagli dell'Amministrazione che ha però chiesto l'anonimato. Le date in cui gli Usa procederanno a far navigare le petroliere del Kuwait sotto bandiera americana erano state comunicate l'altro ieri ad alcuni deputati e senatori nel corso di una riunione con il segretario di Stato, George Shultz; il ministro della Difesa, Caspar Weinberger; il capo degli Stati maggiori unificati ammiraglio, William Crowe e il consigliere presidenziale per la Sicurezza nazionale, Frank Carlucci.

Secondo la Casa Bianca, il «briefing» era segreto ma Les Aspin, presidente della Commissione per le forze armate della Camera, ha affermato che nessuno aveva precisato la natura riservata della riunione. Già ieri il Congresso aveva cercato per la seconda volta - senza successo - di rinviare di tre mesi il progetto per la protezione delle petroliere del Kuwait.

Francia Fuori legge il gruppo Iparretarrak

PARIGI. Il governo francese ha ieri decretato l'illegalità del movimento autonomista basco «Iparretarrak», come annuncia un comunicato del Consiglio dei ministri.

La decisione di dichiarare «disolto» (questo il termine usato nel documento ufficiale) il movimento «Iparretarrak» è stata presa su proposta del ministro dell'Interno. Il provvedimento è stato adottato dopo l'arresto, sabato scorso nel dipartimento degli alti Pirenei, di Gabriel Mousca, uno dei leader dell'organizzazione autonomista.

Haiti Nuovo sciopero generale

PORT AU PRINCE. La coalizione dei movimenti e dei gruppi di opposizione ad Haiti ha proclamato ieri un nuovo sciopero generale di 24 ore che è destinato a paralizzare l'intera vita del paese.

Gli scioperi sono iniziati il 29 giugno scorso, per protesta contro la decisione del governo, capeggiato dal generale Namphy, di avocare a sé le prerogative del consiglio indipendente di controllo sulle elezioni. Sotto la pressione popolare il governo fece marcia indietro ma l'opposizione ne chiede le dimissioni.

Libano Autobomba a Tripoli 40 vittime

TRIPOLI. Un'auto con 50 chilogrammi di tritolo è esplosa ieri mattina davanti a un supermercato di Tripoli, capoluogo del Libano settentrionale, sotto controllo aereo, provocando una quarantina di morti e feriti. Si tratta del primo grave attentato in questa città dopo il dispiegamento di truppe siriane nell'ottobre 1985.

Le forze siriane hanno circondato il luogo dell'attentato dove le squadre di soccorso sono all'opera. Parecchi cadaveri sono stati estratti dalle macerie e numerosi feriti sono stati trasportati negli ospedali della città. Una decina di auto sono state distrutte nell'attentato e numerosi edifici sono andati in fiamme.

Un altro attentato è avvenuto ieri mattina nella valle della Bekaa, sotto controllo siriano, dove un taxi imbottito di tritolo è esplosa al mercato delle verdure di Baabek, roccaforte degli integralisti sciiti filoiraniani di «fasholab», uccidendo una donna e ferendo gravemente tre persone, tra cui un ufficiale siriano. Nessuno dei due attentati è stato finora rivendicato.

L'esplosione di Tripoli, avvenuta a soli 200 metri da un punto di controllo dell'esercito siriano, che pattuglia la città dalla fine di febbraio, ha appiccato le fiamme al grande magazzino e ad una farmacia. Altri danni, ma solo all'edificio, a una vicina clinica pediatrica.

L'atmosfera nella città si era fatta tesa già tre giorni fa, al termine di una manifestazione della numerosa comunità musulmana in occasione dei 40 giorni dall'attentato che il primo ministro Rashid Karame, un musulmano sunnita.

Praga Ristoranti gestiti da privati

PRAGA. La riforma delle aziende statali approvata dal governo cecoslovacco con un progetto di legge, sarà presentata il prossimo 18 luglio al pubblico dibattito. Suggestivi in merito saranno presi in considerazione fino al 15 novembre, dopo di che si procederà alla stesura definitiva del testo. Lo ha scritto ieri il giornale del Pcus cecoslovacco «Rude Pravo» in un articolo sul progetto di legge, che prevede dal primo gennaio un allargamento delle restrizioni alle imprese private. Esercizi di ristoro e piccoli ristoranti potranno essere gestiti da privati, previa autorizzazione delle autorità.

L'innovazione, precisa il giornale, intende ovviare alla «annosa questione della perdita» registrata da tali esercizi. Inoltre l'anno prossimo verranno adottate misure di decentralizzazione per snellire il passaggio della merce dal produttore al consumatore, con maggiore libertà alle organizzazioni commerciali nel trattare le forniture direttamente coi produttori.

Anche il quotidiano degli agricoltori «Zemedeleske Noviny» commenta la nuova bozza come un intervento rivoluzionario che spezzerà il cordone ombelicale fra impresa e cassa dello Stato». Sullo stesso argomento il settimanale economico «Hospodarske Noviny» scrive che «il profitto sarà il criterio più sintetico per valutare i risultati produttivi delle aziende» al fine di aumentare l'efficienza e il contenuto tecnologico dei prodotti, e diminuire i costi di produzione in materia prime e impiego di manodopera.

Ci sono troppe falsificazioni Sotto accusa a Mosca i libri di storia

Impetuoso dibattito a Mosca sui libri di testo delle scuole. I testi in circolazione non solo non vanno bene, ma falsificano la storia del partito e dell'Unione Sovietica. Il ministero dell'Istruzione superiore ha lanciato tempo fa un concorso per un nuovo manuale di storia e ora la discussione è aperta. Sotto accusa i «quattro dogmi» su cui si basano tutti i manuali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Senza una riflessione sull'esperienza del passato oggi non si può fare neppure un passo avanti», scrive su «Moskovskie Novosti», Natalia Davydova. Ma allora bisogna cominciare dai libri di testo delle scuole di ogni ordine e grado, visto che quelli che ci sono non solo non vanno bene ma falsificano la storia del partito e dell'Urss. Il ministero dell'Istruzione superiore ha lanciato tempo fa un concorso per un nuovo manuale di storia e ora la discussione è aperta, senza peli sulla lingua. Sul paludato «Problemi di storia del Pcus» è intervenuto con un ampio saggio il professor Nikolai Maslov, docente all'Accademia di Scienze sociali presso il Comitato centrale del partito. Per smantellare i quattro «dogmi» su cui, sulla scorta del «Breve corso di storia» di staliniana memoria, sono stati compilati tutti i successivi manuali, fino ai giorni nostri.

«Dogmatismo distacco dalla vita, tendenziosità, unilateralità nella valutazione di molte pagine della storia», ecco le caratteristiche di una produzione su cui si sono formate generazioni di studenti («e di dirigenti del partito»). Ma i «dogmi» sono ancora ben saldi nella testa di molta gente, non solo scritti nei libri. Gorbaciov, parlando al recente congresso del Komsomol, aveva sollecitato a rinnovare quella stantia pubblicistica - che ha poi gravemente ostacolato lo sviluppo di tutte le scienze umane in Urss - scrivendo libri «che non eludessero la drammaticità degli avvenimenti, che non avessero pagine bianche, che non dipendessero dai venticelli della congiuntura».

Daydova dice chiaro: «Questo punto di vista è lungi dall'essere stato superato anche oggi». Il terzo dogma tocca il ruolo dirigente del partito sulla vita della società «cresce incessantemente, se non addirittura automaticamente». Domanda (che si pone anche il professor Maslov): ma una tale affermazione vale anche nei periodi in cui, come ha detto Gorbaciov nell'intervista all'Unità, si sono manifestati «sintomi pre-crisi»? O quando, come si è detto al plenum di gennaio, «la direzione del partito ha commesso gravissimi errori» e si è determinato un «processo di degenerazione di una parte dei quadri dirigenti?»

In fine il quarto dogma: quello che si basa sull'assunto della «assoluta verità» contenuta nei documenti del partito, anche di quelli approvati venti, trenta o cinquanta anni fa. Così, sulla base di questo catechismo, sono spariti dalla storia del partito quasi tutti gli «uomini vivi» che hanno fatto con le loro vite e le loro morti. Così nessuno ha avuto il coraggio di scrivere, in Urss, una biografia di Stalin. Così, per vedere pubblicato in Urss un articolo di Trozki o di Martov bisogna risalire alla «Crestomazia del leninismo», di Karpov e Fridner, del 1925. I vecchi manuali sono già stati tutti dalla circolazione, nessuno li usa più. I nuovi appariranno tra non molto. Ma sarebbe importante che ce ne fosse più d'uno e che nessuno apponesse su di loro il timbro dell'ufficialità di partito. Altrimenti il rischio della subordinazione ai «venti della congiuntura» diverrebbe di nuovo inevitabile.

20 LUGLIO '87

CCT

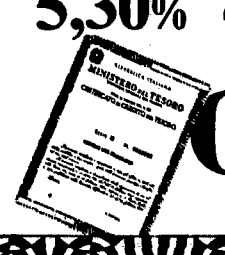
Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima verrà a scadenza il 20.1.1988.

- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 20 e 21 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola semestrale lorda	Prima cedola semestrale netta
99%	5	5,30%	4,96%



CCT